

abbiamo
visto per voi

di Roby Noris



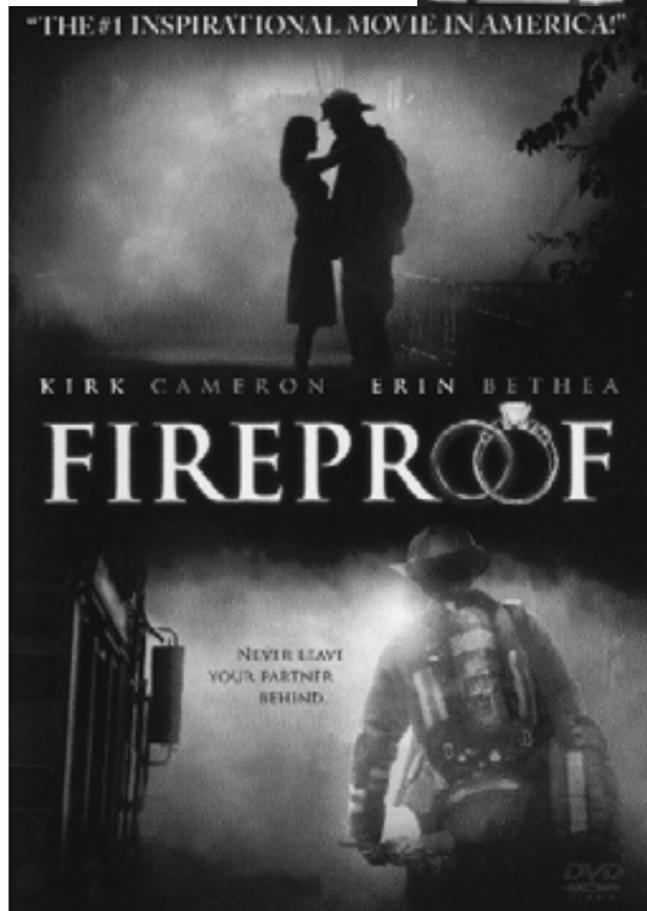
Una straordinaria e affascinante esperienza cinematografica di evangelizzazione: Alex Kendrick, pastore battista americano, regista e attore, col sostegno della famiglia e della sua chiesa ha realizzato dal 2003 tre film con canoni stilistici hollywoodiani. Fireproof, costato mezzo milione di dollari dall'uscita in sala nel settembre 2008 ne ha già incassati 33,5

EVANGELIZZAZIONE

E



BUON CINEMA



grande cinema. Un allenatore, pregando, riesce a far vincere la sua squadra e ad avere un figlio in *Facing the Giants* (2006), mentre una crisi di coppia è il tema di *Fireproof* (2008) dove lui pompiere e lei medico riscoprono l'amore convertendosi dopo due ore di film con il nostro eroe che ne fa di tutti i colori per riconquistare l'amata che ha trattato a pesci in faccia durante

sette anni di matrimonio. Il padre gli regala il libro *"The Love Dare"* La sfida dell'amore (il libro esiste ed è venduto con o senza DVD e altro materiale didattico per aiutare le coppie in crisi) che propone ogni giorno un gesto concreto per riavvicinarsi all'altro, dalla gentilezza all'altruismo, dalle piccole attenzioni alla generosità, ma alla riscoperta del senso dell'esistenza in Dio. Ciò che sorprende è che si tratta di buon cinema, molto piacevole e credibile, con una buona scrittura, una regia esperta, recitazione da cinema hollywoodiano da decine di milioni di dollari, mentre il nostro

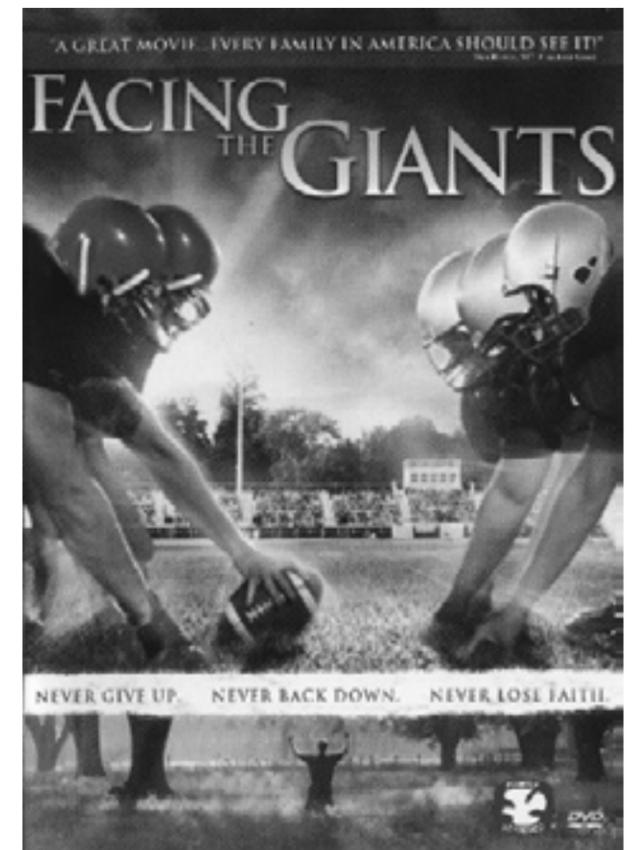
pastore col fratello, la famiglia e la sua chiesa, *Fireproof* se l'è prodotto con mezzo milione di dollari. Non ci sono cedimenti nel ritmo che è incalzante e la dinamica è tipica del cinema o delle serie televisive americane di buon livello dove non cala mai la tensione e l'attenzione, dove tutto si muove e i momenti statici, rari, servono solo a sottolineare passaggi di natura meditativa o contemplativa. Analizzando questo genere di film ci si aspetta che prima o poi il ritmo o la recitazione cederà e invece regge quasi senza errori fino alla fine. Non siamo di fronte a capolavori della cinematografia mondiale ma a degli ottimi lavori che mi hanno profondamente colpito per la capacità di usare fino in fondo il linguaggio cinematografico dosando accuratamente tutti i codici, tenendosi sul filo del rasoio senza mai scivolare, con tematiche estremamente difficili da trattare, con un cinema attuale. In *Facing the Giants* la scena della squadra che prega tiene incredibilmente bene, o l'allenatore, sempre Alex Kendrick regista e attore, che prega per avere un figlio nel bosco con controluce e quadretto bucolico sa interrompersi al momento giusto, per non scivolare nella melassa. Oppure il pompiere, americano tutto di un pezzo, palestrato ed eroico che salva la bambina

nera da una casa incendiata che sta crollando o la ragazza incastrata in un'auto fracassata sui binari mentre arriva il treno, scene girate come nei film d'azione, con gru e tutto il resto, che si inginocchia davanti alla moglie chiedendole perdono piangendo. La scena regge come se ci fossero i grandi nomi del cinema, ma non è ancora l'happy end e tutto va avanti tenendo la tensione per due ore in un melodramma perfettamente sopportabile, credibile e persino piacevole. Non so dove il nostro pastore abbia imparato a far cinema ma se continua così dovrebbe mettere in piedi una scuola di comunicazione audiovisiva per chi ha dei contenuti religiosi e vorrebbe proporli a un grande pubblico laico sempre più lontano dall'esperienza religiosa, sempre più abituati a prodotti cinematografici e televisivi sofisticati, dinamici e accattivanti anche se spesso privi di contenuti e di qualunque obiettivo pedagogico. Il punto geniale sta infatti nell'aver utilizzato contenuti poco proponibili tramite i mass media come la preghiera, in un contenitore perfettamente adeguato alle esigenze e ai codici comunicativi accettati e fruibili da un target che non perdona e non solo da quelle nicchie più o meno "beghine" illuse che ciò che conta nella comunicazione

e nella produzione artistica sia solo il messaggio cioè il contenuto recondito. *Fireproof* è uscito nelle sale attraverso il normale circuito di distribuzione il 26 settembre 2008 e ha già incassato 33 milioni di dollari, e *Facing the Giants* con un budget stimato da IMDB in 10'000 \$ ha incassato 10 milioni, in altre parole è cinema di intrattenimento che parla sua alle nostre latitudini dove purtroppo le esperienze di comunicazione religiosa audiovisiva, cinema, TV e internet, ripropongono modelli alla "Marcellino pane e vino" a cui il maquillage ha aggiunto solo un po' di colore. Alex Kendrick su IMDB <http://amazon.imdb.com/name/nm1731937/> ■

Sembra quasi contraddittorio e irrealizzabile il binomio "evangelizzazione e buon cinema" anzi fa venire i brividi a chi è appassionato di cinema. Alex Kendrick, pastore battista americano ma anche regista e attore ci è riuscito. Contro ogni aspettativa ha già realizzato tre buoni "film per tutti" iniziando nel 2003 con *Flywheel*, su temi diversi dove il comune denominatore è l'esperienza religiosa come risposta ai bisogni degli esseri umani. Se *Flywheel* soffre dei mali dell'opera prima fatta con pochi mezzi, un po' ingenua e didascalica, gli altri fanno il salto nel

sette anni di matrimonio. Il padre gli regala il libro *"The Love Dare"* La sfida dell'amore (il libro esiste ed è venduto con o senza DVD e altro materiale didattico per aiutare le coppie in crisi) che propone ogni giorno un gesto concreto per riavvicinarsi all'altro, dalla gentilezza all'altruismo, dalle piccole attenzioni alla generosità, ma alla riscoperta del senso dell'esistenza in Dio. Ciò che sorprende è che si tratta di buon cinema, molto piacevole e credibile, con una buona scrittura, una regia esperta, recitazione da cinema hollywoodiano da decine di milioni di dollari, mentre il nostro



► "Fireproof", USA 2008, regia Alex Kendrick

► "Flywheel", USA 2003, regia Alex Kendrick

► "Facing th Giants", USA 2006, regia Alex Kendrick